



SUL SOFA

## IL FESTIVAL È LOFFIO, È VERO MA IO MI DIVERTO COME UN PAZZO

di PIERO VIVARELLI

**G**li ospiti dei miei sofà non mi hanno dato pace: la sera inaugurale infatti, unico forse in Italia, avevo previsto il primo posto di Gerardina Trovato. Gioco facile per me, perché sono un emotivo. Gerardina è una mia scoperta (dopo Celentano e prima di Filippa Giordano) e sono orgoglioso di lei, cheché ne pensi Fabio Fazio, che in quanto conduttore del festival, farebbe meglio a non commentare le decisioni delle giurie e i regolamenti. Tutti a farmi domande, quindi, specie dopo che la

Trovato ha ripetuto il suo brano. Quasi non mi facevano ascoltare i brani dei giovani, anche se non perdevi molto perché, musicalmente, la selezione giovanile mi è parsa quanto di meno giovane sia dato di ascoltare. Il *poetichese* in musica ha imperato anche fra loro. Così come aveva imperato fra i big (o presunti tali), con le sole eccezioni dei fin troppo bravi Avion Travel, dell'ispirato Bersani e della graziosissima Irene Grandi. Sono troppo cattivo? Che dire, allora, dell'inutili-

tà ingombrante di Pavarotti, che sembra sempre più la caricatura di un tenore di successo, del kitsch incombente della scenografia con riferimenti (chissà perché?) a Tiepolo o della bella Inés Sastre che sarà anche laureata e parlerà molte lingue, ma che è stata chiamata, con quel suo accento insicuro, solo (o quasi) per annunciare titoli e cantanti.

Alcuni ospiti si sono lamentati perché il suono della mega orchestra, sparsa sul palcoscenico come mazzolini di fiori, pareva appiattito. Colpa, questa, di quel compressore che, al momento della messa in onda, ignora tutti i sofisticati mixage della sala. Un accordo sui miei sofà c'è stato nel commentare coloro che hanno politicamente protestato per lo stupendo rap di Jovanotti: hanno vinto il festival degli imbecilli.

# «Grazie al Festival di San Marino»

## Fantastica gaffe dell'ambasciatore dell'Onu

DALL'INVIATO  
MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO Il vento della politica è passato sul Festival. Se qualcuno credeva che fossero solo canzonette, è stato smentito nella giornata di ieri dal segretario generale dell'Onu Kofi Annan, che ha inviato un messaggio per dire, tra l'altro, che vorrebbe essere qui con noi a godersi voci e sound italiani. Con petto pieno di orgoglio vi raccontiamo perciò che è stato Davide De Marinis ad aprire la seconda serata di questo evento, al quale abbiamo l'onore di partecipare a nome dei più grandi personaggi del pianeta. E se poi esistono i marziani, è anche per loro che stiamo scrivendo queste storiche pagine sanremesi. Anche se purtroppo il rappresentante dell'Onu in Italia, Staffan De Mistura, nel leggere il messaggio ufficiale ha salutato il Festival di San Marino. Come si dice, tutto il mondo è paese.

Il giovane Davide De Marinis ha ammesso di non aver avuto voglia, da ragazzino, di impazzire dietro allo studio della musica e forse qualcuno potrebbe dire malignamente che si sente. Ma è solo un debuttante e oltretutto messo a cantare davanti a milioni di persone, insieme ad artisti collaudati come Matia Bazar e Gerardina Trovato (che almeno per ora sono in testa alla classifica dei big), sullo stesso palcoscenico calcato da Samuele Bersani e dagli Avion Travel (che hanno presentato i brani migliori, secondo la critica). E addirittura il povero De Marinis è stato costretto a misurarsi con ospiti del calibro di Oasis, Tina Turner, Aqua e Lucio Dalla.

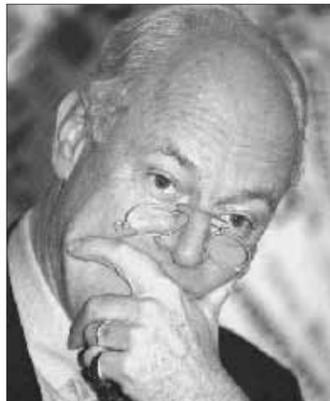
E per fortuna che, tra tanti grandi, ieri non ci è toccato risentire anche Gigi D'Alessio, con la sua canzone dal testo riprovevole che «Strisciala notizia» ha oltretutto scoperto essere co-

piato. Non da Giacomo Leopardi o da Mogol (che in fondo è lo stesso), ma addirittura dai Pooh. E questo è proprio scandaloso. Sempre D'Alessio ieri in sala stampa si era scusato della battuta infelicitissima (un incredibile riferimento alla strage di Bologna) pronunciata nel corso del Dopofestival, sostenendo che gli sarebbe scappata per l'emozione e l'inesperienza. È stato perdonato, ma giudicato, come si merita chi si esibisce in pubblico nel suo peggior repertorio.

La seconda serata del festival era comunque dedicata al debutto di 9 dei giovani, tra i quali personalmente ci ha colpito Andrea Mazzacavallo, orgoglio della Padania, che canta con grande virtuosismo in uno stile tutto suo, una sorta di jodel eseguito da Teo Mammucari, oppure da un Gianni che imita Orietta Berti. L'importante è farsi notare, in questa enorme ammucciata di facce e di voci che confonde pubblico, giornalisti e giurie.

Lo spettacolo e la conduzione sono sembrati meno ingessati della prima serata. La bella Inés Sastre, per esempio, è stata sollecitata a raccontare una barzelletta, tanto per dimostrare che siamo tutti europei. La barzelletta l'ha raccontata malissimo, giusto come avrebbe fatto Valeria Marini: l'Europa è fatta. Metà è occupata da Pavarotti.

Il maestro, che apre il Festival tutte le sere con il «Nessun dorma», aveva annunciato che a Sanremo non avrebbe cantato, per lo meno in diretta. Ma, nel corso della giornata, in sala stampa si è diffusa la voce che Pavarotti si sarebbe lasciato coinvolgere da Lucio Dalla, che aveva il difficile compito di non far rimpiangere in chiusura il grande show di Jovanotti in compagnia di 21 straordinari brasiliani. Per sostituirli tutti ci voleva giu-



Teo Teocoli. A sinistra Staffan De Mistura ambasciatore dell'Onu. In basso a sinistra Gianni Morandi. A destra Samuele Bersani

sto la stazza di Pavarotti e questo ha reso credibile l'indiscrezione, che purtroppo era falsa.

A metà serata Teo Teocoli ha riportato in scena il suo grandissimo Cino Ricci, che ha risollevato gli spiriti e ha lanciato ai tanti fans il suo sito Internet: [www.pataca.it](http://www.pataca.it). Ha poi annunciato gli Aqua, allegri svedesi che sembrano cartoons e forse lo sono. Anche loro saranno dei bravi figli di mamma, come Pavarotti, la Sastre e Teocoli, i quali dalle loro mamme hanno detto di aver avuto l'incitamento a continuare nella conduzione della gara canora che appassiona l'Italia e il resto del mondo. Infine, a tarda sera la giuria demoscopica si pronuncia sui giovani cantanti: la tema dei migliori è composta nell'ordine da Andrea Mirò, Davide De Marinis e Tiramancino con Riccardo Sinigaglia.

**Joe Barbieri, Non ci piove (5).** L'ex protetto di Pino Daniele cerca il colpo alla Britti, ma sfiora al massimo un Di Cataldo. E non va oltre una canzoncina facile e ritmata, senza molte pretese. Con l'aggravante di un ritornello da crisi isterica, che ripete senza soluzione di continuità «Non ci piove/sul nostro amore proprio non ci piove». Beati loro, Davide De Marinis. **Chiedi quello che vuoi (7).** Come Eros, è nato ai bordi di periferia. Ma a Milano. E nonostante il successo-tormentone di *Troppo bella*, vive ancora in una casa popolare con la famiglia. Qui, però, fa le prove per una futura convivenza fra citazioni battistiane e una vena da Grignani più solare. Con un riff contagioso e una leggerezza intelligente. Come il vero pop comanda. Comunque vada, sarà un successo.

**Eredieffe, Ognuno per sé (5+).** Sono quattro ragazzi romani, che guardano alle band vocali al femminile tipo Eternal, En Vogue, fino alle storiche Supremes e le più recenti



IN BREVE

### Già piratate le canzoni

Il Festival di Sanremo è appena all'inizio e già migliaia di cassette musicali contraffatte, con tutti i brani in programma nella manifestazione erano pronte per la distribuzione a Napoli. Gli agenti della questura sono intervenuti per stroncare sul nascere il fenomeno con una operazione, che è ancora in corso, e che ha portato all'arresto di cinque persone ed al sequestro di materiale contraffatto per un valore di mercato stimato dalla polizia in centinaia di miliardi di lire.

### Il festival anche su Topolino

Il festival di Sanremo finisce anche su *Topolino* che pubblica oggi una parodia della kermesse con i personaggi Disney. Sceneggiatore, Vincenzo Mollica, ritratto in prima persona come «Paperica», inviato al teatro Aristar di Sanremo che, per aiutare il presentatore Pappafazio abbandonato dagli artisti, li sostituisce con la banda Disney al completo, comprese le vallette Brigitta e Clarabella.

### Ladri in albergo derubato staff Rai

Furto di preziosi, ieri notte a Sanremo, ai danni della dirigente della produzione Rai e di due sue collaboratrici. È accaduto all'Hotel Nazionale di Sanremo dove le signore erano alloggiate. I ladri sono entrati in due stanze scassinando prima la serratura della porta d'ingresso, poi le cassaforti date in dotazione dall'albergo. Hanno così prelevato monili d'oro e denaro in contante per circa 6 milioni di lire, quindi si sono dati alla fuga, facendo perdere le loro tracce. A notte fonda quando le dirigenti Rai sono tornate in albergo hanno dato l'allarme.

LE PAGELLE

## Davide come Eros: sarà un successo Tintarella (un po' irritante) di Luna

di DIEGO PERUGINI

All Saints. Il loro genere s'ispira a certo rhythm'n'blues moderno e patinato, di tendenza all'estero, molto meno da noi. Qui provano a mischiarlo al pop sanremese, ma il risultato è modesto. Nonostante la bella presenza.

**Claudio Fiori, Fai la tua vita (5+).** Diciannove anni, diplomato in solfeggio e teoria musicale, prima della solita gavetta fra pub e concorsi locali. Ora si cimenta in una «Bigazzata» in piena regola, fra romanticismo pop e arrangiamenti alla moda. Il modello è George Michael, ma qui si arriva al massimo ad Alex Baroni. Bella voce, comunque.

**Luna, Cronaca (5-).** Napoletana, diciotto anni, nuova creatura di Claudio Mattone. Presenta un pezzo sulla violenza sui minori, che in molti hanno interpretato come dedicata al povero Simone Nardacci. Lo stile, musicale e canoro, è da Pausini in disarmo. Il testo, molto discutibile. Con frasi tipo «Ce n'è troppa di violenza/che ferisce/in-

nocenza». Come dire: sbatti l'attualità in prima serata. Effetto irritazione garantito. **Andrea Mazzacavallo, Nord-Est (7).** Viene da Schio, ha ventinove anni, e si sta laureando in Filosofia con una tesi dal titolo «Giochi di simulazione e conoscenza umana». Qui racconta storie di ordinaria fatica nel profondo Nord, con uno stile ricercato e briciole di psichedelia. È una voce che guarda alla lezione del grande Demetrio Stratos. Da tenere d'occhio.

**Andrea Mirò, La canzone del perdono (5+).** Da anni è una presenza fissa nella band di Ruggeri, come affidabile polistrumentista. Da solista, però, non entusiasma. La voce non dà brividi, la canzone è piacevole, ma niente più. E anche il testo di Enrico sembra un po' buttato lì. Peccato. **Fabrizio Moro, Un giorno senza fine (5-).** Viene dalla borgata romana ed è descritto come «introverso e inquieto». I suoi idoli sono Doors, Guns N' Roses e U2. Qui, però, non si va oltre i soliti Vasco e Grignani. Saccheggiate senza pietà. Imbarazzante.

**Tiramancino e Riccardo Sinigaglia, Strade (5/6).** Più che un gruppo vero e proprio, è l'incontro di due vecchie volpi della scena alternativa: Federico Zampaglione e Riccardo Sinigaglia. Ci si poteva attendere qualcosa di meglio di questo hip hop raffinato e notturno, vicino a Frankie Hi Nrg di *Quelli che ben pensano*. Ma non a quei livelli.

GIANNI MORANDI

## «Piaccio alle donne perché canto l'amore»



DALL'INVIATO

SANREMO Giorno di mercato ieri a Sanremo. Tra fiori e borse che attirano massaie di oltre confine e ambulanti che parlano tutti francese come aristocratici russi del secolo scorso, il Festival riempie le pause di contrattazione. E, va da sé, dopo il risultato della prima serata, è tutto un rimpiangere l'esclusione di Morandi dai primi tre posti. «Gianni meritava di più, anche per tutta la sua carriera, che non si può legare a una sola esibizione». E una signora incalza: «Il Festival dovrebbe ringraziarlo per essere venuto in gara. Non è giusto che uno come lui sia giudicato per tre minuti».

Insomma, Gianni, un coro di donne affrante per te...

«Ma sai, Sanremo è così. Io poi da questa storia di essere il superfavoreto, che avete inventato voi giornalisti, rischio anche di essere sfavorito. L'ho già detto: con questo sistema si entra papi e si esce cardinali. Io comunque sono abbastanza contento di essere qui e di come stanno andando le cose».

Anche perché si sa che sei il quarto di quella classifica che dovrebbe essere segretissima.

«So che c'è uno scarto di pochissimi voti su un totale di 5000».

Dunque è probabile che la giuria di qualità ti faccia recuperare e che alla fine le nostre previsioni si avverino.

«Ma comunque va bene così, anche perché mi sono accorto che questo, come quello dell'anno scorso, è un festival tutto femminile. E questo mi va bene».

Voi uomini adesso fate troppo i

femministi. È vero che tu con le donne, scusando la battuta, ci vai a nozze.

«Perché poi le donne comprano i dischi».

Già. Ma perché pensi di piacere tanto alle donne?

«Perché canto l'amore. E l'amore ha tante sfumature, dalla passione alla gelosia, all'affetto, al desiderio. Ce n'è per tutte, dalle nonne alle mamme, alle figlie che vengono ai miei concerti».

Caspita. E come hai fatto a conquistartele tutte?

«Attraverso le canzoni che ho cantato in trent'anni di carriera. Ne ho cantate di tutti i colori e per tutti i gusti».

Invece Jovanotti l'altra sera è salito sul palco dell'Aristone e ha fatto uno spettacolo oasi, macantando altri temi. Ti piace più?

«L'ho visto e mi è piaciuto moltissimo. È stato un bello scossone per il Festival. Ma anche lui scrive canzoni d'amore. Per esempio con (e comincia a cantare, ndr) «bella come una mattina d'acqua cristallina, bella come il sole che ti illumina il cuscino», oppure «È per te ogni cosa che c'è, ninna-nà ninna-é...».

M.N.O.

SAMUELE BERSANI

## «Io come Tenco? Troppa responsabilità»



DALL'INVIATO

SANREMO Samuele Bersani stringe i denti: «Non devo perdere l'adrenalina, né montarmi la testa», dice. Potrebbe succedere, dopo l'uragano di complimenti che gli è piombato addosso per l'esecuzione di *Replay* nella prima serata. Molti dicono che la sua canzone è la più bella del festival, qualcuno la paragona addirittura a Luigi Tenco.

«Quello di Tenco - ci racconta Bersani - è una sorta di tormentone. Mia madre mi faceva sentire le sue canzoni da piccolo, con un certo sadismo: sono fin troppo malinconiche per un bambino. Però, qualcosa è rimasto: e quando ho riascoltato *Replay* per la prima volta, dopo averla incisa, quella vecchia emozione è come riemersi. Poi l'ho fatta sentire a Vasco

Rossi, che mi ha detto: sembra una canzone di Tenco. A questo punto che dire? È un onore, e una responsabilità. Non vedo l'ora di seguirlo stasera (ieri sera per chi legge, ndr). Sono certo che piacerà ancora di più, perché non è di facilissimo impatto al primo ascolto. Ma già durante la prima serata, mentre la cantavo, avevo fissato lo sguardo su Massimo Moratti seduto in prima fila, ho visto che mi ascoltava, che gli piacevo, e questo mi ha dato molta spinta. Pensare che non sono nemmeno interessato...». Già, Samuele Bersani è ventino perché da ragazzino ammirava Romeo Benetti, ma la sua prima passione è stata, ed è, il cinema: «Sono entrato nel cinema facendo le fotocopie per l'ufficio stampa del Mystfest di Cattolica. Amo Kusturica e Fellini, uno dei miei film preferiti è *La città delle*

donne. Mi hanno proposto molte volte di far cinema: ad esempio, mi volevano come protagonista di *Tutti giù per terra*, ma sono felice che l'abbia poi fatto Valerio Mastandrea. Ora sono reduce da un piccolo ruolo nel nuovo film di Lucio Pellegrini, il regista di *E allora mamba*: faccio uno studente seccione. La cosa più buffa è che nel film recita anche mio padre, ma a mia insaputa: ci siamo incontrati solo sul set. Papà ha 62 anni e, quando è andato in pensione, ha deciso che voleva fare l'attore. Ha fatto anche una parte nella *Dottorina Giù*... In futuro potrei anche pensare più seriamente al cinema, purché non si sovrapponga al lavoro di musicista. Nonostante le copertine facciose e un po' "cari-ne" dei miei dischi, non mi piace che il mio volto vada troppo in giro, odio il presentalismo. Tutto sommato erano tre anni che non usciva un mio disco». Ora, però, un disco è in arrivo: non ha ancora titolo, sarà nei negozi il 27 aprile, conterrà *Replay* e una nuova canzone, *L'oroscopo speciale*, che secondo Samuele «è la più bella che ho mai scritto». A questo punto, visti gli elogi per *Replay*, prepariamoci agli osanna. Al. C.

